

LE CATEGORIE
SENZA
CONTRATTO

DIPENDENTI PUBBLICI



C'è un accordo per rinnovi che prevedano aumenti medi di 101 euro, ma per ora c'è un'intesa solo ministeriali, parastato e scuola.

METALMECCANICI



Federmeccanica ha proposto un aumento medio di 100 euro, i sindacati ne chiedono 117. Il contratto riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori.

COMMERCIO



Riguarda 2 milioni di lavoratori tra commercio, terziario e servizi. La richiesta di aumento per il 2007-2008 è di 78 euro. La trattativa si è interrotta il 25 settembre.

«Effetti di riduzione delle aliquote più duraturi degli aumenti di spesa»

LO STUDIO

«Una minore imposizione sui consumi non favorisce gli investimenti»

Bankitalia: più crescita e prezzi giù alleggerendo le imposte sul lavoro

Sviluppo più alto dello 0,4% con il taglio delle tasse per un punto di Pil

di ROSSELLA LAMA

ROMA — Per spingere la crescita economica è meglio aumentare la spesa pubblica corrente o ridurre le tasse? La risposta che arriva da tre economisti dell'Area studi della Banca d'Italia è netta: la riduzione delle imposte, e segnatamente quelle sul lavoro, ha effetti più duraturi, e porta maggiori benefici sul fronte della crescita dei consumi, degli investimenti e su quello della riduzione dell'inflazione. In sostanza una riduzione dell'Irpef farebbe da volano all'economia, e non avrebbe controindicazioni sugli altri fronti.

Ovviamente lo studio di Bankitalia non entra nel merito della trattativa che si aprirà martedì prossimo tra governo e sindacati, ma i risultati ai quali arriva la simulazione dell'impatto sui paesi di Eurolandia delle diverse politiche di bilancio è eloquente. Prende in considerazione tre grandi categorie di imposizione simulando gli effetti di un alleggerimento: le imposte sul lavoro, le imposte sui consumi e quelle sui *capital gains*. E tre capitoli di aumenti di spesa pubblica:

per beni e servizi, più soldi per il pubblico impiego, e trasferimenti ai cittadini. Per concludere che «gli effetti espansivi delle principali voci di spesa risultano limitati e di breve durata», sulla crescita. Mentre «l'impatto di riduzioni di pari ammontare delle diverse componenti di entrata è simile per dimensioni nel breve periodo, ma risulta più persistente».

Con la riduzione delle tasse sul lavoro di un punto di Pil si avrebbe nel giro di tre mesi un balzo del prodotto interno dello 0,39%, cui andrebbe aggiunto un altro 0,32% dopo un anno, uno 0,33% dopo due anni e uno 0,37% dopo tre anni. Se ne gioverebbero anche i consumi, con una crescita quasi immediata dello 0,45% per scendere fino a +0,22% di aumento alla fine dei tre anni. Gli investimenti aumenterebbero in sequenza dello 0,28%, dello 0,81%, dell'1,5% al secondo anno, e del 2,05 nel terzo. Benefici ne verrebbero anche sul fronte dell'inflazione che si sgonfierebbe di quasi mezzo punto di media nell'arco dei tre anni.

Un taglio di imposta di un punto di Pil è un'ipotesi di scuola. E' una cifra enorme, qualcosa come 16 miliardi in meno. Circa il 10% del gettito Irpef atteso per quest'anno. Ma quello che conta è il valore segnaletico del risultato al qua-

le arriva lo studio. Una riduzione dell'Iva per pari importo per esempio farebbe aumentare i consumi più o meno come la riduzione dell'Irpef, ma sarebbe - scrive Bankitalia - a scapito dell'accumulazione di capitale, quindi degli investimenti. Un punto di debolezza l'avrebbe anche l'alleggerimento della tassazione sui *capital gains*. «Favorirebbe l'investimento e l'aumento del Pil nel lungo periodo, ma ridurrebbe i consumi privati nel breve». E l'aumento dei consumi è il necessario sostegno alla ripresa economica.

Se invece il governo decidesse di spingere sull'altro fronte? Quello della spesa pubblica corrente? In questo caso gli effetti sulla crescita risultano «lievi (tra lo 0,05 e lo 0,2% nella media del primo anno), e di breve durata (l'effetto espansivo si annulla dopo circa un anno)». E si aggiungerebbero sia un impatto negativo sugli investimenti (che calerebbero tra lo 0,05 e l'1%) sia un aumento dell'inflazione. Ovviamente non tutte le categorie di spesa "giocano" allo stesso modo: una cosa sono le uscite per beni e servizi, altro sono i finanziamenti per il pubblico impiego, altro ancora i trasferimenti ai cittadini. In tutti e tre i casi però i livelli dei consumi registrerebbero cambiamenti per-

centuali misurabili solo in centesimi, mentre i prezzi segneranno un aumento.

Con l'operazione
stimoli agli investimenti
e inflazione più fredda
di oltre mezzo punto

EFFETTO CALO TASSE SUL LAVORO				
	dopo 3 mesi	dopo 1 anno	dopo 2 anni	dopo 3 anni
 ● Su prodotto	+0,39	+0,32	+0,33	+0,37
● Su consumi	+0,45	+0,33	+0,26	+0,22
● Su investimenti	+0,28	+0,81	+1,50	+2,05
● Su inflazione	-0,59	-0,54	-0,44	-0,33

Fonte: Bankitalia